

Il Nonino premia Kadare e Agamben

di Licia Granello



Il poeta Ismail Kadare

“Ci vuole un'estate piena e un padre calmo/ un dio non assiso in mezzo agli sconfitti/ ma così in tutta bellezza lo posso immaginare/ come un bambino alle prime pedalate/ reggilo, eccolo, tienilo così/ adesso tiene uniti la terra e il cielo dell'estate/ non sbanda più/ vince, è in equilibrio, vola via”. Un verso del poeta Pierluigi Cappello letto dall'attore Beppe Battiston ha dato il la all'edizione n. 43 del Premio Nonino, ieri alle Distillerie di Ronchi di Percoto (Udine). Come sempre, cultura contadina e letteratura alta, passione civile e connessioni umanistiche si sono mescolate nelle parole dei premiati, tra i sorrisi arrossati dai vapori della distillazione, a partire dal poeta albanese Ismail Kadare, esule a Parigi dal tempo della dittatura. “Mussolini si profuse in grandi elogi nei confronti del mio Paese, arrivando a dire che Italia e Albania erano l'avanguardia d'Europa. Unico lascito positivo del regime fu lo studio di Dante, che innescò un amore verso il grande poeta. Al fascismo subentrò la dittatura stalinista. Non ci crederete, ma Dante ha continuato a essere amato moltissimo. La letteratura è capace di volare alto sopra i regimi e i peggiori momenti della storia”. Sono straordinariamente robusti, i fili che legano i vincitori del Premio Nonino. Il neuroscienziato americano Antonio Damasio ha collegato il dolore di Kadare a quello di Giorgio Agamben, “per il quale l'Olocausto non è stato solo un periodo devastante ma anche prova della vulnerabilità del genere umano, generoso

e coraggioso e un attimo dopo crudele e corrotto”. Agamben a sua volta ha elogiato la cultura rurale. “Sono nato in anni in cui la maggioranza della popolazione era contadina. Una cultura durata millenni e quasi azzerata nel Novecento. Nel '32, Ernst Jünger scrisse un libro intitolato *L'Operaio*, figura nata per sostituire quella del contadino. Ma anche questa è scomparsa, e molto più rapidamente dell'altra. Abbiamo dissipato un patrimonio millenario senza individuare una figura per definire la nostra contemporaneità del vivere”. Al mondo contadino si richiamano anche i vincitori del Risit d'Aur, assegnato alla Onlus P(our), crasi di *pure* e *our*: sette bartender internazionali che hanno lanciato il progetto Bora per la promozione dell'*aji negro*, salsa fermentata di tapioca della foresta amazzonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

